

Brevetto unico europeo: per gli italiani i costi raddoppiano

di **Claudia Cervini**

«Il brevetto unico europeo, valido in 25 paesi dell'Ue, comporterà un risparmio di costi amministrativi e burocratici per le imprese che ne usufruiscono fino al 70%», assicura il presidente dell'European Patent Office Benoit Battistelli, oggi a Bologna per confrontarsi con imprenditori e operatori del settore sul tema. Così sarà, forse, per le aziende, le università e gli istituti di ricerca di 23 paesi europei, ma non per quelli italiani e spagnoli che non potranno sfruttare appieno

questi sgravi non avendo, di fatto, aderito al brevetto comunitario. «Le imprese tricolore che competono sia in patria sia sui mercati internazionali per proteggere le loro idee saranno costrette, infatti, a registrare un doppio brevetto perdendo così l'efficacia di una legislazione unica in materia». E non si parla di spiccioli visto che ricorrere a un brevetto può costare oltre 30 mila euro. L'Italia si è opposta alla traduzione in tre lingue (inglese, francese e tedesco) e, come la Spagna si è battuta per la traduzione unica in inglese, ma senza successo. Eppure una soluzione andrà

trovata visto che è scientificamente provato che proteggere le proprie idee sia un affare e, in tempi di recessione, risparmiare sarebbe un aiuto. Secondo lo studio «Intellectual Property Rights Intensive Industries» tra il 2008 e il 2010 le società che hanno fatto un elevato uso di brevetti hanno contribuito al Pil europeo per il 14% (pari a 1,7 miliardi di euro) e all'occupazione europea per il 16% (equivalente a 35 milioni di posti di lavoro). In Italia, nello stesso periodo, l'utilizzo di brevetti ha contribuito invece al 12,6% del pil e al 10,2%. Numeri che crescono se si parla di registrazione di marchi dove hanno contribuito al 36,1% del Pil e al 21,5% dell'occupazione. Le richieste di brevetto inoltre sono in crescita: si parla di un incremento del 5,2% in Europa. (riproduzione riservata)

